

IN
PRIMO
PIANO

PARLAMENTO
E DINTORNI



Gratis
al circo
grazie
alla Lega

GIORGIO FRASCA POLARA

IL PREMIO NOBEL
IN TUTTOLOGIA

Anche quest'anno l'on. Delmastro Delle Vedove (An) conquisterà due primati: numero di interrogazioni e varietà degli interessi delle medesime. Solo il 12 gennaio scorso ne ha presentate undici: dalle auto blu alle ispezioni della dogana brasiliana ad un incrociatore italiano, dal commissariamento della casa per la proprietà contadina alla condanna dei dissidenti cinesi, dall'imprenditoria femminile alle licenze per esercitare la professione di oraf, ecc. Nulla da obiettare: ciascun parlamentare esercita come gli aggrada il potere ispettivo. Ma se la tuttologia fosse una scienza, beh, il Nobel a Delmastro non glielo toglierebbe nessuno.

TEMPO DI ERRORI
O DI TROPPIA SOLERZIA?

D'accordo, Eugenio Scalfari ha avuto (e dato) un'informazione sbagliata: il «Tempo» non usufruisce (ancora) del contributo pubblico di 6,5 miliardi come «organo del movimento Libertà e Solidarietà» sponsorizzato dal deputato di An Publio Fiori. Ma è singolare che a coglierlo in castagna non sia il quotidiano interessato, che ha taciuto per giorni e giorni; ma il «Corriere». Che tuttavia ammette, con disarmante candore, che il «Tempo» potrebbe chiedere quei miliardi perché, malgrado si dica «quotidiano indipendente», poi si fa organo del movimento di Fiori. Quindi una smentita che non vale nulla, se non a dire del buon sangue che corre tra due giornali freneticamente concorrenti. E allora diciamola tutta: l'affare-Tempo covava da mesi, ed il suo direttore, capita l'antifona, ha avuto modo di darsi una regolata per salvare la faccia.

I DISOCCUPATI
SECONDO OTTONE

Nella rubrica sul «Venerdì» di «Repubblica», Piero Ottone sostiene che «i disoccupati del Duemila sono sempre infelici», ma non come una volta, perché non ci sarebbe l'assillo di una povertà così estrema come nel passato». Insomma, «anche chi è senza lavoro gode per lo più di un tenore di vita non proprio spregevole. Ci sono disoccupati, a quanto si sente dire da coloro che si occupano di questi problemi, che vanno a cercar lavoro in auto». A quanto si sente dire.

LEGA, O DEL SUPREMO
SPREZZO DEL RIDICOLO

Vistoso annuncio sulla prima pagina del giornale di Bossi: il «Teatro circo nazionale della Padania presenta: Arlecchino al circo». Duespettacoli al giorno. Ovvia-

mente, presentando copia del giornale, si ottiene sconto sul biglietto. È tutto un arlecchinato, è tutto un circo. Dalle Padania, appunto.

L'OSTETRICA APPLICATA
AL PATTO SOCIALE

Quanta eleganza, quale buongusto nell'intervento-chiave di Forza Italia sulle comunicazioni del presidente del Consiglio sul patto sociale. «Un patto extrauterino» l'ha definito l'on. Antonio Marzano: perché «il governo negozia fuori del Parlamento le leggi prossime venture». E che patto sociale sarebbe, altrimenti?

LA REPLICA A D'ALEMA?
TUTTA PREFABBRICATA

E, nel dibattito, ecco poi Nicola Bono (An) scatenarsi sulla «ostanziale povertà di contenuti» delle comunicazioni di D'Alema,

«spia di un vuoto politico e programmatico», e via leggendo un mucchio di fogli. Il premier lo interrompe: «Mi fa piacere che questo giudizio sul mio discorso lo abbia scritto prima di ascoltarlo!».

OTTO MILIARDI CERCANSI
PER IL PARCO D'ABRUZZO

Ma dove sono finiti i fondi pubblici '98 per il Parco nazionale dell'Abruzzo? Cercansi (li elenca il verde Turroni rivolgendosi al ministro dell'Ambiente) 4,7 miliardi del contributo ordinario, e inoltre più di un miliardo Cipe, 2 miliardi di finanziamento straordinario, senza contare il rimborso degli stipendi dei funzionari comandati dal ministero per la protezione natura. Così prima il Parco è stato costretto a rivolgersi al credito bancario, poi a sospendere il pagamento degli emolumenti al personale. Ministro Ronchi, che si fa?

Bologna, «consultazione» sulla Bartolini

Oggi dalla Direzione della Quercia il via definitivo. Il sì di Zangheri

BOLOGNA Silvia Bartolini, indicata dai Democratici di sinistra per la poltrona di sindaco di Bologna, per ora tace. Meglio aspettare la riunione della direzione provinciale dei Ds di sera prima di pronunciarsi visto che la strada di palazzo D'Accursio è già disseminata di vittime eccellenti. Troppi veleni, troppi veti incrociati, troppe tensioni dentro la stessa Quercia, il partito della sinistra che dal dopoguerra in poi ha dato il primo cittadino a Bologna la «rossa».

L'affanno di queste settimane si fa sentire e nei Ds, dopo un travaglio che dura settimane, adesso c'è la voglia di arrivare ad una conclusione positiva, di guardare avanti. Non c'è più tempo da perdere in polemiche, contrapposizioni e trabocchetti. Pena il rischio di fare un «bagnò» politico clamoroso.

Alessandro Ramazza, segretario della Quercia, lancia messaggi di distensione e cerca di drammatizzare il clima di tensione che si è creato nel partito dopo il ritiro di Mauro Zani che si è detto non disponibile a fare «il duellante» con la Bartolini attraverso primarie interne alla Quercia ed ha invitato «ciascuno, al di là di ogni spirito di fazione, a sgretolare la propria casamatta». Sulle primarie interne ha sollevato molti dubbi anche il sindaco uscente Walter Vitali preoccupato che queste possano mettere in difficoltà i rapporti con la coalizione. «Penso che ci sia una certa contraddizione fra il fatto che esiste una coalizione e il fatto che singole forze scelgano al loro interno i candidati. Ci sarà pure qualcosa fra le primarie e un sistema in cui ognuno fa i conti in casa propria». Ramazza rassicura: «La coalizione è comunque il luogo della decisione. La candidatura che noi avanziamo non è una

imposizione, ma un contributo di proposta. Le consultazioni di partito non saranno un modo per portare la nostra proposta al tavolo dell'alleanza sulla base di un atto di forza. È giusto che fra le primarie di partito e di coalizione si trovi una via di mezzo. Potrebbe essere un momento di serio confronto fra tutte le forze che compongono la coalizione».

Nel merito della candidatura Bartolini il sindaco uscente Walter Vitali, sostenitore di Zani, nei giorni scorsi era apparso tiepido. «Ci sono candidature di grande valore e fra queste c'è anche la sua». Ieri, dopo che la segreteria ha indicato il nome della Bartolini, pur mantenendo tutte le perplessità sulle primarie, ha commentato: «Dobbiamo fare di tutto per uscire dal

tunnel in cui siamo finiti e non bruciarci anche questa candidatura». In sostanza un invito al partito a superare le divisioni e a puntare su un accordo politico con la coalizione.

A sostegno della Bartolini si è schierato con nettezza l'ex sindaco Renato Zangheri che gode ancora di un grande prestigio personale e di una grande autorevolezza politica nel partito e fra i cittadini che per tanti anni ha amministrato. «Silvia Bartolini ha ottime qualità, una vasta esperienza compiuta fin da giovanissima nel consiglio e nella giunta comunale, poi nel consiglio regionale. Si è potuta fare così un'idea larga dei problemi di una città come la nostra. Con lei la Quercia e l'Ulivo possono

mandare un forte messaggio ai bolognesi: la città non è solo dei maschi adulti, è dei giovani e delle donne. Tutto questo mi pare che si muova nel senso del rinnovamento».

Zangheri spezza anche una lancia a favore della segreteria Ds accusata da alcuni oppositori interni di sbandamento e in-



L'ex sindaco
di Bologna
e parlamentare europeo
Renzo Imbeni

L'INTERVISTA

Imbeni: «È la novità di cui c'era bisogno»

STEFANO DI MICHELE

ROMA «Io sono molto soddisfatto». Renzo Imbeni, per dieci anni, dall'83 all'93, popolarissimo sindaco «rosso» di Bologna, non ha nessun dubbio sulla candidatura della Bartolini per la poltrona di Palazzo d'Accursio. E le polemiche tra i Ds? Le candidature declinate, di Alessandro Ramazza a Mauro Zani?

Cominciamo dalla Bartolini...
«Un scelta forte, nuova, sulla quale penso che anche la coalizione di centrosinistra potrà riconoscersi pienamente. È una compagna giovane, ma già con una consistente esperienza. E voglio dire che fin dall'inizio, per me, è stata questa la candidatura forte...».

Però cen'erano altre...
«Tutte ugualmente autorevoli e forti: oltre alla stessa Bartolini, il segretario dei ds Ramazza e Mauro Zani. Ma non c'è stato nessun scontro di potere, nessuna guerra fra bande...».

Ma uno scontro politico si.
«Però uno scontro politico che ha origini molto più nobili di quanto si voglia far intendere. Voglio dire che a nessuno dei tre candidati, né al sindaco Vitali, qualcuno può rimproverare di essersi mossi per ragioni personali».

Però hanno dovuto rinunciare, a cominciare da Ramazza...
«Lì il problema era: è opportuno o no

candidare il segretario del partito? Si trattava di un interrogativo vero, che è man mano diventato di tutti».

Dopo Ramazza, è saltata anche la candidatura di Zani.

«Candidatura forte, autorevole? Certo, nessuno lo mette in dubbio. Ma risponde al bisogno di novità che si coglie in città? E se già era opportuno andare al ricambio di Vitali...».

Qui il problema, però, era diverso. La candidatura di Zani aveva già avuto il via libera da Veltroni, e poi è stata annullata. Un problema, no?

«Siccome Zani l'hanno proposto Veltroni e Ramazza, e il partito ha deciso altrimenti, significa che non funziona? No, funziona, ma funziona in modo diverso. Zani nella sua lettera l'ha ricordato: me l'ha chiesto il partito... Ma il partito che chiede oggi, per fortuna, non è più il partito di vent'anni fa. Hanno deciso Veltroni e Ramazza e si chiude lì? No, i dubbi si esprimono apertamente. Ed esisteva un dubbio di fondo, la sensazione che non ci fosse una risposta positiva a una reale esigenza di novità».

È più giusta la Bartolini...
«Che non è una candidatura debole che si esprime perché le forti vengono ritirate. Ha questo valore aggiunto che i Ds mettono a disposizione della città: è giovane, è donna, ha esperienze amministrative, ha un fortissimo senso di responsabilità...».

Imbeni, cosa si giocano i Ds a Bologna?

«Penso che per metà sia un problema reale, e per metà un problema enfatizzato. Bologna, come altre città, sta vivendo fenomeni nuovi, che non sono di soluzione locale: la sicurezza, la paura, la convivenza... E possono apparire più forti le risposte irrazionali di quelle razionali, e si può rafforzare il centro-destra come è avvenuto altrove. Per il resto, c'è un po' di enfaticizzazione. Dopo la sconfitta a Parma, si è considerato che anche a Bologna, senza una nuova candidatura, si rischiava un insuccesso. La cosa è stata tradotta come un conflitto tra Vitali e il partito...».

Scusi, non è così?

«No, non è così. C'è stata una valutazione: se non cambiamo candidatura rischiamo di perdere. Ma ora, con la decisione sulla Bartolini, siamo al giro di boa. Anche il clima nel partito subirà un netto miglioramento».

Pensa che la sinistra ce la farà ancora, a Bologna?

«Penso di sì. Ci sono le condizioni per allargare l'alleanza».

E Prodi non vi farà qualche scherzo, unanualista?

«Non lo so. Però una cosa voglio dirla: ritengo molto, ma molto scortetto utilizzare le elezioni europee per delle operazioni che con quel voto non hanno nulla a che fare».

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n.° 67/87 e D.L. n.° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura
l'Unità

